

## **Una città che si educa: dai servizi (sociali) alla coesione sociale**

di Gigi Borgiani, direttore

Come noto la Fondazione Auxilium offre ogni giorno una molteplicità di servizi e azioni a favore di persone fragili che si rivolgono ai nostri centri. Spesso ci poniamo alcune domande: fino a quando aumenteranno persone e famiglie che bussano alle nostre porte per essere ascoltate, accolte, sostenute? Fino a quando saranno necessarie e reperibili le risorse umane e finanziarie messe in campo da noi, dalle numerose associazioni ed enti che operano insieme a noi, dalle istituzioni, risorse ogni giorno più scarse?

Non ci scoraggiamo certo ma siamo convinti che **la risorsa principale da recuperare sia quella interiore: rigenerare coscienza, consapevolezza**. Siamo consci dei fenomeni di individualismo e frammentazione della nostra società, della tendenza a parcellizzare le questioni, a ricorrere a soluzioni parziali, spesso occasionali, demandando sempre ad altri, spesso pretendendo, senza però assumere una responsabilità personale.

Quelli che chiamiamo servizi sociali sono rivolti alle persone che in un modo o nell'altro hanno bisogno di aiuto, di sostegno. **Ma la vita sociale è di tutti e per tutti. Perché non pensare ad una città che si educa alla vita sociale, alla coesione sociale per il bene comune?** Rispetto ai più tradizionali interventi sulle emergenze sociali, sostenere la coesione sociale significa, infatti, **valorizzare le relazioni** tra i membri della società e **promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità**, percependo i problemi come comuni e non circoscritti a singole persone o gruppi. Allo stesso modo favorire la coesione sociale implica **porsi obiettivi di lungo periodo** e cercare nel **protagonismo delle persone e delle formazioni sociali** il principale fattore per contrastare la frammentazione e sostenere il sistema delle risposte ai bisogni di tutti.

**Nessuno escluso!** Non solo nella dimensione del non lasciar fuori qualcuno, ma proprio nella prospettiva che tutti (i cittadini, a partire dalle famiglie che dovrebbero costituire il pilastro portante per una città che educa al rispetto, alla reciprocità, alla responsabilità) devono sentirsi parte, devono essere "inclusi" e responsabili in un progetto di città.

### **Ripensare Genova come città che educa**

Tutta la città educa perché, al proprio interno, ciascuno risulta reciprocamente responsabile, competente e coinvolto nei percorsi educativi. **Una città educante** è una città che, attraverso l'azione integrata di tutti i soggetti che a diverso titolo lavorano in campo educativo, **si fa carico dello sviluppo armonico e integrale di tutti i suoi cittadini**, con particolare attenzione a quelli **più giovani**, a cui intende offrire gli strumenti per **vivere una cittadinanza attiva**, che attinga a **cultura, saperi, etiche ed esperienze**. Una città che supera l'idea che l'educazione sia un fatto cui sono deputati solo i tecnici specializzati, per **chiamare alla cura e all'attenzione verso l'educazione tutti gli adulti** attraverso la partecipazione ai luoghi formali ed informali. **Una città che educa deve essere città di tutti.**

### **Il contributo della Fondazione Auxilium**

Il nostro contributo potrebbe in particolare consistere nel **farsi carico di quegli aspetti educativi che riguardano il mondo delle fragilità**, nella prospettiva di **passare dalla dimensione assistenziale a quella inclusiva/partecipativa**, favorendo il rafforzamento delle capacità individuali e collettive attraverso la presa di coscienza e la creazione di nuove possibilità di stare e agire insieme. Attraverso il saper essere, saper “vedere”, saper stare, saper fare **passare dall’aiuto alla condivisione**; promuovere **la cultura e l’armonia delle differenze**; promuovere sul territorio **spazi e momenti di dialogo**, laboratori di “costruzione” valoriale, culturale ed esperienziale. Lavorare su alcune parole chiave: **differenze, fragilità, bisogni, reciprocità, beni comuni, convivialità, giustizia, pace.**